

rità che quelli di Collegio . . . che a contentarli non è poco.

262 *A dì 17. La mattina, fo lettere di campo, di 16, hore . . . , Crema, Bergamo, Brexa et Udine.* Il sumario dirò qui sotto.

Fo parlato di far Pregadi hozi per remetter la parte di far quelli di Pregadi per danari, et che 'l Serenissimo parli per farla prender, atento il Conseo è molto indurato a non voler far passar, a Padoa, Conseo di X et Pregadi, se non presterano. Et di questo si parla *publice* per la terra; che è cosa molto scandalosa.

Vene l'orator Legato del Papa, et ave audientia con li Cai di X.

Vene l'orator anglico rechiedendo risposta a li capitoli acade conzar in li capitoli di la liga, volendo il suo Re intri in la liga. Li fo risposto si consulteria.

*Di Crema, del Podestà et capitano, di 15, hore 24.* Del campo di Lambro non se ha altro che qualche scaramuza. Da Cremona, per uno venuto, mi riporta come heri sul tardo li nostri che sono in castello feceno una grossa scaramuza *cum* quelli di la terra, et de l'una et de l'altra parte ne fono morti et feriti molti; ma non si ha potuto intender la quantità. Li nostri li tolse il bastion, da poi li inimici il recuperono. Se continua la bateria, et domino Pietro di Longena per uno capitoletto mi avisa che 'l spiera far ruinar el ditto bastione, et farli uno cavalier per nui che darà la vittoria. Et *continue* sentimo tirar artellerie, et questa matina abbiamo sentito tirar gaiardamente. Io tengo uno cavalero li al campo di Cremona con ordine che subito intrati li nostri in la terra debba venir a stapheta a Venetia a portar la nova. Et perchè non poterò scriver, li ho dato per signal il mio anello d'oro con la mia arma, perchè venendo prima qui slongaria la via de 24 miglia. Questo fazo aziò el sia el primo. L'è stà preso do spie mandate per quelli da Cremona a Mantoa con danari per far zente per Cremona, i quali ritornati per andar in Cremona, sono stà presi et apicati. Hozi son stato a compagnar la excellentia del Duca a messa; el qual è fato molto gagliardo di quello era quando el vene, et par ogni di el vadi migliorando. Et sempre Sua Excellentia parlando dice: « sempre io voglio esser bon fiol et obsequentissimo alla Illustrissima Signoria, et mai dal voler di quella son per partirme » dicendo sempre « Io spiero le cose anderano bene. Io sempre tegno certificato sua signoria che la Illustrissima Signoria lo

ama cordialmente et desidera ogni comodo et ben de la persona et Stato suo, et che soa excellentia ne puol ben esser ben certa per le operation facte et che al presente se fanno per sua excellentia, et quella pol esser certa che se haverà victoria et sarà liberato il Stato suo. El qual signor Duca mi rispose: « Se la Maestà di Dio mi concede gratia ch'io habbia il Stato mio, io voglio che quella Signoria dispona di esso come la fa del suo, et sempre voglio concorer con la fortuna o bona o mala che la sia *cum* il voler de quella. » Scrivendo l'è venuto do a cavallo, et subito dismantati andono a casa di la excellentia del Duca et subito se partino. Et come forno fora di la terra, *cum* bono galopo se aviono per la strada va a Cremona. Inteso questo, mandai dal signor Duca per intender si l'havea qualcosa di novo. Sua excellentia rispose al messo non haver cosa alcuna da banda alcuna. Da poi mi fo ditto che li ditti doi andati via erano stati a casa di uno missier Antonio Cristian citadin di qui gibelin, et per fama duchesco, lo mandai a chiamar et volsi intender chi erano quelli doi stati a casa sua; el qual dise non li è stati altri, che li servitori del Duca. Io li dissi: « Come non è stato dui che sono venuti adesso dentro a cavalo? » Allora rispose: « Magnifico missier, si l'è stato missier Agustin Cathanio locotenente del castellan di Cremona, et ha parlato *cum* el signor Duca ». Li dissi « Hai portato qualche cosa di bono di novo? Dise non so quello habia portato, perchè parlò *cum* sua excellentia secretamente. Da poi ho trovato la excellentia sua a cavallo. Acostatome a soa signoria li dimandai se l'haveva cosa alcuna di novo di Cremona. Mi rispose: « Non ho cosa alcuna, che in vero non mi par verosimile che essendo quelli venuti del castello non habbi portato di novo ». Hora è venuto uno mio da Cremona, qual dice che questa mattina a l'alba el vene alcuni a dir al signor Malatesta, che era ruinato cerca quaranta pertege de muro tra la porta di San Luca et il castello. Et che sua signoria ordinò fusse condutte tutte le artellerie a quella banda, et fece metter tutte le zente ad ordine per voler far la bateria, et che se diceva voler far lo assalto a la terra. Altro non ho; di quanto haverò aviserò.

*Di campo, di sier Alwise Pixani procurator, date a Lambro, a dì 15, hore 5 di notte.* Come scrisse heri sera, che il proveditor Pexaro doveva questa mattina partir per Cremona con le fanterie etc. Hora avisa il signor Capitano non l'ha lassato partir, et ha voluto resti in campo a veder il combatter. Come scrisse, si dovea far per non